Anno VIII. TORINO, Sabato 15 AGOSTO 1874 Num. 224.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	44 —	23 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	60 —	30 —	16 —
Germania e Austria	»	88 —	40 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP Piazza Solferino;
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 15 AGOSTO 1874.

Velleità di decentramento.

Si è parlato ne' passati giorni di una riforma amministrativa nel senso del decentramento, di cui si sarebbero già gittate le basi al Ministero dell'interno. Non sappiamo veramente con quanto fondamento siasi data quella notizia, se si pensi finalmente a soddisfare un voto della popolazione, stanca e stufa di tante complicazioni fastidiose ed inutili, o se vogliasi soltanto con quel mezzo conciliare alquanto gli animi degli elettori che saranno tosto convocati nei comizi e non sembrano ora molto favorevolmente disposti verso i rettori dello Stato.

Ciò che è accaduto sinora non ci diede molto motivo di sperare. La lunga amministrazione del sig. Lanza non arrecò in questa parte alcun miglioramento, e il sig. Minghetti, il quale pure aveva già vagheggiato un sistema più consentaneo all'indole ed ai bisogni degl'Italiani, giunto al potere pensò piuttosto di martoriare con nuovi modi i contribuenti e scemare, colle vessazioni da lui escogitate per istudio di fiscalità, la libertà individuale che di allargare le locali.

Si vorrebbero dunque restituire le regioni e, checchè dicasi, o piuttosto si dicesse quando le si vollero rievocare da principio dal sig. Minghetti, noi non temiamo menomamente che correrebbe in quel caso verun pericolo l'unità politica della nazione. Le tradizioni, i costumi locali sono una realtà, e invano si cercherebbe di ostare ad essi. Le divisioni artificiali dello Stato non sono che una pecorina imitazione della Francia, ove con un semplice decreto si volle dar di frego alle naturali e storiche divisioni della monarchia, sostituendo ad esse degli spartimenti nomati da fiumi e da montagne e che non rammentavano nulla.

Ma siccome, fosse divisa in provinces od in dipartimenti, il nome della Francia era pur sempre il simbolo della patria comune, ciò che faceva palpitare i cuori dei cittadini da' Pirenei a' Vogesi, così nulla perderebbe della sua maestà il nome d'Italia se, come negli animi, fossero pure scritti nelle leggi quelli del Piemonte, della Lombardia, della Toscana, della Sicilia, che tutti destano care e gloriose memorie. Non si farebbe che conservare legalmente ciò che innegabilmente esiste. E vaglia il vero, negli stessi documenti ufficiali, qualvolta si vuol far conoscere la condizione morale, intellettuale ed economica della nazione, nelle statistiche, nei lavori scientifici che si fanno sull'Italia all'interno ed all'estero, le regioni vengono sempre a galla.

Come non può essere buon cittadino chi non sente vivo amore per la propria famiglia, o pel paese che lo vide nascere, per quella terra che è parte della comune patria, così non sarà chi ripudii le gloriose tradizioni della propria provincia. L'unificazione della patria è dovuta all'opera di tutte le singole regioni e tanto più saranno liete del soddisfacimento di quel lungo desiderio, quanto più si sentiranno libere nel proprio giro e nella unità ottenuta scorgeranno aumento di prosperità all'interno, di grandezza al cospetto delle altre nazioni, non inutili pastoie. Brevemente, agevolate comunicazioni, moltiplicate relazioni commerciali e domestiche fra le diverse regioni, lodevole gara fra loro nel cooperare al pubblico bene, non un dispotico e sragionevole livello, non vincoli forzati.

Siamo e ci vantiamo d'essere piemontesi principalmente perchè avemmo la ventura di poter fare sacrifizi speciali per l'unità italiana, di avere un esercito nazionale, la sola dinastia veramente nazionale della penisola, a cui appartenne Carlo Emanuele il grande, poeta patriota e valoroso capitano, il quale due secoli e mezzo fa già tentava l'opera della unificazione italiana e l'avrebbe forse effettuata, almeno in gran parte, se un assassino non troncava i giorni di Enrico quarto suo alleato.

Certamente le regioni non saranno divisioni politiche, ma puramente amministrative; ma l'amministrazione vuol essere appropriata ai bisogni speciali delle popolazioni, e questi si diversificano appunto secondo le regioni, le quali hanno un grado comune di civiltà, dei costumi speciali, delle indelebili tradizioni, una propria giacitura. Chi negherà, a cagion d'esempio, che le parti della Sardegna abbiano fra loro molto maggior analogia che non colle altre dello Stato? chi asserirà che le istituzioni le quali provano nella Liguria possano recar egualmente buoni frutti nella Sicilia?

Senonchè in quell'abbozzo di progetto di decentramento noi vediamo piuttosto un modo diverso di esercitare il potere centrale che un ampliamento del potere locale. I prefetti dipenderebbero dai capi delle regioni e questi soli corrisponderebbero col Governo. Molte attribuzioni poi, le quali sono ora solo di competenza del potere centrale, passerebbero a quei capi. Ora con tale sistema si semplificherebbe per avventura l'amministrazione, si sbrigherebbero più celeremente alcuni affari, vantaggio già assai considerabile, ma non si effettuerebbe un vero decentramento, il quale consiste nel ridurre il più che sia possibile l'azione stessa del potere centrale, anzichè nel modo di esercitarlo. Anzi vi sarebbe più danno che utile se altro non si facesse che scemare la risponsabilità del potere esecutivo, sindacato dal Parlamento e dalla stampa, per creare dei proconsoli regionali.

Ad ogni modo desideriamo vivamente che si ponga sul tappeto tale questione nella prossima sessione legislativa. Molto già si è detto sui danni che reca l'intralciata amministrazione presente, i moltiplicati ingegni, le miriadi d'impiegati che o hanno poco a fare o a sbrigare pratiche di cui si potrebbe perfettamente far senza. Soccorrono a tutti i casi di spese di riparazione ed altre che attuate dalle autorità locali prontamente sarebbero state lievissime e per gl'indugi amministrativi tornarono gravissime, i bisogni stringenti dei cittadini che per quello remore non possono disporre dei loro averi, non ottenere, a cagion d'esempio, lo svincolo d'una cartella che dopo parecchi mesi, mentre sarebbe un affare di poche ore. Speriamo che ciò che non fece il dovere di migliorare l'amministrazione lo facciano le strettezze delle finanze, le quali si potrebbero colla predetta riforma sollevare pure di un gravissimo peso.

E possiamo sperare che si addivenga tosto a tale salutare riforma quando la vediamo auspicata non da gente avventata, da utopisti, ma da provetti amministratori di parte affatto conservativa. Aprendo il Consiglio provinciale di Firenze, il senatore Cambray-Digny pronunciò le seguenti parole: « Del pareggio del bilancio dello Stato nulla dirò per non uscire dal campo degli argomenti propri a quest'assemblea; solo mi basterà dire che io lo credo possibile e presto, purchè lo vogliano il Governo e la rappresentanza nazionale. Il riordinamento amministrativo non può farsi in Italia che in un modo solo, il quale consoliderebbe maggiormente il pareggio del bilancio. Questo modo è un prudente discentramento che lasci al Governo la cura degl'interessi generali e lasci quelli parziali alle rappresentanze locali e alla iniziativa dei cittadini. »

Egregiamente, ma possiamo far capitale su quell'efficace volere, il quale basterebbe a sanare tutti i nostri mali? Le buone idee non mancano, ma quando si verrà all'applicazione?

AGLI ELETTORI.

(*Seguito, vedi n. 223*)

Una buona maggioranza è l'istrumento delle riforme, e se l'avremo dalle prossime elezioni, abbiamo fede che la prossima legislatura non passerà senza che sieno approvate le principali riforme domandate costantemente da tutta l'opposizione alla quale siamo fieri di appartenere.

Già la scadenza degli appalti reca innanzi la questione del dazio di consumo. La cessione ai Comuni di questa tassa e la perequazione fondiaria, come già studiate e promesse dal Ministero, la revisione dei trattati di commercio, una riforma della ricchezza mobile nei suoi metodi di accertamento e di percezione e nella ingiusta uniformità della sua aliquota, una riforma e forse anche una trasformazione del macinato, tassa essenzialmente comunale, una legge del bollo e del registro, che per sagaci innovazioni, qua scemi alcuni diritti, là introduca mezzi facili speditivi per accertare la data delle contrattazioni, e per opportuna mitezza di tasse e gravità di multe sconsigli e impauri la frode, ecco utile e desiderata materia di lavoro per la nuova legislatura.

Qui sta il segreto di più grosse entrate, ora maggiore uguaglianza tra' contribuenti e con minori vessazioni. E se vi si aggiungono riforme organiche che scemino e coordinino e semplicizzino i congegni amministrativi, e avvicinino l'amministrazione agli amministrati, e avvezzino il paese ad amministrarsi esso medesimo, se si perviene a ravvivare il senso del risparmio nelle Amministrazioni con un severo Sindacato intorno al modo dello spendere non solo per rispetto alla legge, ma ancora riguardo all'utile e all'opportunità, avremo economie che insieme con le riforme tributarie possono darci il pareggio dei bilanci e l'estinzione del corso forzoso.

Questo programma che a taluni può parere ristretto, pare a noi anzi molto ampio, e tale che in una sola legislatura non potrebbe forse tutto essere recato in atto. Pure ci affida il pensare che alcuni di questi progetti sono già studiati, altri sono formulati negli studi della Commissione dei quindici, e molte proposte sono oramai patrimonio comune della Camera, agitate a proposito di interpellanze e di disegni di legge governativi e di iniziativa parlamentare.

Perciò ci sentiamo dispensati dall'entrare nei particolari delle riforme e solo ci contentiamo d'indicarne le idee direttive comuni a tutta l'opposizione, ammesse spesso nelle parole e negate spesso ne' fatti dalla parte avversa.

Noi non ammettiamo il sistema aritmetico rinforzato dal sistema dei decimi, fondato sulla supposizione che più si domanda e più si ottiene. In materia di finanza non è sempre vero che due e due fan quattro; talora due e due ti dà uno. Ciascuna imposta ha il suo limite naturale determinato dalla qualità della materia tassata e dalle condizioni economiche e morali de' contribuenti. E noi non crediamo molto esagerata la pubblica opinione che crede quel limite oltrepassato in alcune delle nostre imposte.

Ciascuna imposta produce alcuni effetti buoni o cattivi sull'industria, sul commercio, sull'agricoltura, sulla pubblica moralità, e noi non possiamo approvare sistemi d'imposte monocoli, guardati solo con l'occhio fiscale, che in alcune loro parti inceppano il commercio, ritardano e svolgono dal loro corso naturale le industrie, danneggiano la piccola industria e la piccola proprietà, favorendo il monopolio e l'azione condensatrice del tempo, alla quale un Governo previdente dovrebbe essere freno e non aiuto.

Nè possiamo ammettere che per ordinare le finanze dello Stato si abbiano a disordinare quelle dei Municipii e delle Provincie, quasi fossero una società estranea allo Stato, e insistiamo su questo che le imposte erariali siano distinte da quelle che di loro natura sono comunali e provinciali. Nostro stretto dovere è di pensare al pareggio dei bilanci dello Stato; ma è dovere non meno sacro di pensare al pareggio dei bilanci comunali e provinciali con un proprio sistema d'imposte e con un sindacato effettivo sul modo dello spendere. Non comprendiamo un sistema nel quale le spese si passano ai Comuni e alle Provincie e le entrate si avocano allo Stato.

I nostri metodi di accertamento e di percezione non sono solo costosi, ma sono ancora semenzaio di liti e fastidi, un vero stato di guerra tra il contribuente ed il fisco. O ami il pagamento delle imposte in tanta complicazione e vessazione di regolamenti noti a pochi è divenuto il maggior fastidio dei cittadini, il cui tempo e la cui quiete è caduta in balìa degli agenti fiscali.

Questi vizi non sono proprii solo del nostro sistema d'imposte, ma penetrano in tutte le nostre amministrazioni; sicchè non è maraviglia che gli Italiani, lieti di essere divenuti una nazione, si sentano generalmente mal governati e male amministrati.

Adunque ridurre le imposte al loro limite naturale, mirare non solo ai loro effetti fiscali, ma ai loro effetti economici e morali, assicurare l'uguale e giusta ripartizione dei pubblici carichi, distinguere le imposte erariali da quelle che sono proprie delle provincie e dei comuni, istituire un sindacato serio intorno al modo di spendere, semplicizzare i metodi di percezione e cercare basi meno dubbie e meno contestate ai metodi di accertamento, queste sono le idee direttive dalle quali dovrebbe uscire la riforma dei nostri sistemi.

Queste idee non sono nostra proprietà; sono oramai divenute il luogo comune di tutti i contribuenti; sono l'opinione generale a cui anche i nostri avversarii sono stati costretti di rendere omaggio con tarde confessioni, attenuate da giustificazioni che noi pure vogliamo menar buone e con promesse che ripetute sovente e seguite da pochi fatti hanno perduto in gran parte il loro valore nella pubblica opinione.

Non sono le idee che mancano al Parlamento, manca la forza di attuarle, manca l'animo risoluto a superare gli ostacoli che la tradizione e la pratica ci affoliano sulla via. Nessun Ministero con la migliore volontà può avere tanta autorità che basti a vincerli, se non trovi appoggio in una grande e salda maggioranza ben altra da quella che è stata finora arbitra dei nostri destini, unita soltanto dal timore di perdere il potere, scarsa di numero, discorde in sè per fini diversi e per gruppi personali, raccolta a stento con arti oramai note e condannate e con ingerenze illegittime, e che ora tornando innanzi agli elettori può confessare i suoi errori, può deplorare i suoi voti, può divenire anche, se così le piace, un'opposizione in maschera contro il suo Ministero, può promettere di non mai più peccare, ma non può più ispirare molta fede nei suoi pentimenti, nella sua opposizione e nelle sue promesse. Una nuova maggioranza si richiede, la quale, non potutasi costituire nella Camera, noi attendiamo dagli elettori; una maggioranza che non sia distratta intorno a programmi enciclopedici soliti di tutti i Ministeri, ma sia fissata e unita e tenace intorno a quel piccolo numero d'idee più urgenti che si possano prossimamente tradurre in leggi. (*Continua*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto reca: **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Club alpino italiano. — I signori soci che prenderanno parte a qualcuna delle escursioni III, IV e V, che avranno luogo nei giorni 17, 18, 19, 20, 21 e 22 cor-

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Ragazze da marito — Donne maritate — Una perfida donna — Un damo — Colloquio confidenziale — Confetti avvelenati — Anniversario di nozze — Scambio di piatto — Tomba.

Poche sono le ragazze che non desiderano di maritarsi, e per avere un marito sarebbero disposte a fare non lievi sacrifizi. Per contro alcune donne già coniugate, per sbarazzarsi del loro uomo darebbero e farebbero qualunque cosa.

Cenerina è una di queste malaugurate donne. Vaga del bel mondo, giovinetta ancora si maritò con Giuseppe Corbei, che non seppe per tempo porre un freno alle intemperanze della moglie, e quando volle rivendicare la sua dignità maritale, questa divisò col suo damo, Vincenzo Pelillo, di avvelenarlo.

Ma fortuna volle che la sua perfidia ai danni suoi tutta si rivolgesse.

Corbei conosceva le intime relazioni che la dissoluta Cenerina aveva con Pelillo, ma non aveva prove positive per poterli amendue accusare di adulterio, od ucciderli impunemente. Per avere queste prove, sorprenderli ed ucciderli in flagrante, un giorno disse alla moglie che un affare di molta urgenza da Napoli lo chiamava ad Avellino.

— E quando partirai, mio tesoro?

— Questa sera stessa, coll'ultimo convoglio.

— Ma spero che non starai molto tempo lontano da casa e da me?

— Domani sarò senza fallo di ritorno.

— Meno male: così la tua assenza sarà breve.

— Anzi, troppo breve!

— Perchè mi parli così con tono ironico?

— Perchè le donne generalmente si annoiano a stare sempre coi loro mariti.

— Io però non sono una donna che mi annoii di te, mio *bijou*.

— Dio lo volesse!

— Dubiteresti di me, della tua Cenerina, che ti vuol tanto bene?

— Non dubito, ma il tuo contegno non mi lascia il cuor tranquillo.

— Sei geloso, caro: dammi un bacio e poi vado ad aiutarti a far la valigia.

Verso sera Corbei chiude l'uscio del suo studio, che è attiguo alla camera cubicolare, e poi colla valigia, facendosi accompagnare dalla moglie e dalla persona di servizio, si dirige verso la stazione ferroviaria.

In prossimità della stazione si congeda dalla moglie e dalla persona di servizio, alle quali suggerisce di entrare in un caffè per prendere qualche bevanda. Quindi fatti ancora pochi passi verso la stazione, vede una vettura cittadina disponibile, vi sale sopra, ritorna frettoloso senza essere veduto a casa, e va a rinchiudersi nel suo studio.

Poco appresso la cameriera ritorna sola a casa e verso le ore nove e mezzo, ritornata pur anco la Cenerina, diede ordine a quella di andar subito a letto.

Trascorsa mezz'oretta, Corbei, origliando dal suo studio, sente la moglie ed il Pelillo in confidenziali colloquii: si agita, impugna il revolver ed aspetta con impazienza il momento in cui il Pelillo e Cenerina non parlino più, per irrompere nella stanza e fare due colpi mortali.

I due amanti invece parlano sempre e parlano pur troppo chiaramente di veleno.

— Questo è potentissimo, diceva il Pelillo, è quasi fulminante.

— Ma come potrò propinarglielo?

— Niente di più facile: quando tuo marito sarà ritornato, prima di andare a tavola, spruzzerai con questo liquido due o tre paste dolci, che collocherai nel piatto dalla sua parte; egli le mangerà ed in breve morirà.

— Ma se vado io a comperare le paste, posso destar sospetti.

— Buona donna, falle comperare da lui stesso; digli che non vi sono paste per la tavola, che ne desideri, che ne compri, e poi tu stessa, nel collocarle nel piatto, farai l'operazione.

— Per non destar sospetti, bisognerà che anch'io ne mangi delle paste.

— Ne mangierai di quelle non avvelenate.

— Ma mio marito avrà male ed io no: quindi i medici e la giustizia che cosa diranno?

— Ti fingerai ammalata, e fingerai sforzi di vomito.

— Non so se tutte queste cose si potranno fingere bene.

— Per togliere ogni sospetto, spruzzerai le tue paste di emetico: così tuttidue avrete sforzi di vomito, e tuttidue sarete ammalati: tu però in due ore sarai guarita, e tuo marito in due ore sarà morto.

— Ben pensato.

— Eh, cara, Pelillo ne sa sempre una più del diavolo!

Corbei sentendo questi discorsi, dimette ogni idea di usare il revolver, di macchiarsi col sangue di due vigliacchi: depone l'arma micidiale e pensa alle paste dolci.

Non molto dopo l'infame Pelillo parte e la perfida donna va a letto e prende sonno.

Ha potuto prendere il sonno!

Il povero Corbei si trova in preda ad una miriade di pensieri, non sa a qual partito appigliarsi: in fine risolve di usare prudenza, esce pian piano dallo studio e dalla casa.

rente, sono pregati di passare alla segreteria della Sezione per le opportune indicazioni il giorno 16, dalle ore 8 ant. alle 12, e dalle 2 alle 5 pom.

Quelli che prenderanno parte all'escursione III sono avvisati che la partenza da Torino invece del mattino del 17 avrà luogo nel pomeriggio del giorno 16.

La Direzione.

Convitto Nazionale. — Ecco quali furono i risultati degli studi compiutisi nello spirante anno scolastico dai numerosi alunni di questo Istituto, che gode meritamente la fiducia delle famiglie di Torino e del di fuori. Ne togliamo un cenno dalla relazione testè inviata all'Autorità scolastica ed alle famiglie dall'egregio rettore signor cav. Giuseppe Parato:

« I giovani qui accolti in quest'anno, provenienti dalle varie provincie d'Italia, salirono a 138. Non tutti però vi rimasero sino a classe compiuta; chè o per ragioni di famiglia, o per causa di salute, o per darsi al commercio od alla carriera militare taluni cessarono gli studi.

« Agli esami pubblici finali se ne presentarono 120; dei quali, non ostante il rigore usato, oltre i due terzi, cioè 85, furono promossi in tutte le prove; 25 lo furono solo parzialmente, ed un terzo, ossia 30 furono premiati.

« Sono degni di particolar menzione i convittori che sostennero gli esami di licenza, essendone stati promossi 18 su 21. Per la licenza liceale di 5 furono approvati 4 con tre primi premi; per la licenza tecnica di 6 approvati 4; per la licenza ginnasiale su 10 approvati 10 con due premi di 1° grado e due menzioni onorevoli.

« A questi favorevoli risultati ottenuti da questi convittori nelle varie scuole, le quali, se togli le elementari interne, sono indipendenti dagli ufficiali del convitto, si spera di poter aggiungere quanto prima la felice riuscita di quegli alunni, che in questi giorni fanno il concorso pei posti gratuiti universitari del R. Collegio delle Provincie, come negli anni scorsi, specie nell'ultimo, in cui i 4 convittori che vi si presentarono riuscirono tutti, e fra i primi, vincitori di un posto. »

Istituto Bonafous. — S'invitano coloro che intendono aspirare al posto di capofamiglia presso l'Istituto Bonafous in Lucento a far pervenire non più tardi del giorno 25 corrente mese apposita domanda (corredata di quei documenti che l'aspirante creda di suo maggior interesse presentare) all'ufficio di segreteria di detto Istituto, in Torino, via Corte d'Appello, N. 1, piano 2°, ove dalle ore 10 antim. alle 4 pomerid. potrà esser presa conoscenza dei doveri e dei vantaggi inerenti a tale impiego.

I concorrenti non debbono essere minori degli anni 21, nè maggiori del 35. Dovranno rinnovare la domanda coloro che per avventura l'avessero già inoltrata.

Il vice-presidente
OTTANA.

Scuola di ballo. — Una valente maestra di ballo e di portamento, fece proposta alla presidenza della Società ginnastica di unire ai corsi magistrali femminili di ginnastica, un corso di lezioni di ballo.

La presidenza della Società, quantunque trovasse buona la proposta, non potè aderirvi perchè il ballo non fa parte dei programmi ministeriali pei corsi magistrali. Cionullameno riconoscendo cosa utile che le maestre di ginnastica siano in grado di impartire anche tale insegnamento negli istituti femminili, ha autorizzata la suddetta maestra a dar lezioni nelle sale della Palestra ginnastica.

A tale corso possono prender parte le allieve maestre di ginnastica e le maestre municipali che ne facessero domanda.

Il corso durerà quanto quello magistrale, cioè fino verso la metà di ottobre e consterà di due lezioni alla settimana di un'ora caduna.

La retta è di L. 10 per il corso intiero, da pagarsi alla maestra stessa.

Concerti di Musica. — Domani, domenica 16 corrente, verranno eseguiti concerti di musiche militari nei luoghi ed ore sottoindicati:

Giardino Reale, dalle 12 1/2 alle 2 pom. Corpo di musica 77° reggimento fanteria.

Giardino del Valentino, dalle ore 6 1/2 alle 8 p., corpo di musica della Guardia nazionale.

Teatri. — *Serafino il mozzo*, noto idillio marinaresco che piacque tanto l'anno scorso al Balbo in grazia specialmente del *guappo* napolitano, carattere meridionale rilevato assai vivacemente dal brillante Camisani, ha avuto due repliche felicissime allo stesso teatro avanti ad un pubblico scelto e numeroso, il quale ha riso alle curiose movenze di *Rocco Fagiuolo* ed ha applaudito alle di lui ridicole smargiassate con un trasporto ammirabile. Bravo Camisani!

Con *Rocco Fagiuolo* vanno anche lodati le signore Frigerio e Geminiani ed il sig. Bergonzoni, che sono in questo vaudeville, come in tutte le altre produzioni finora eseguite, brillantissimi attori cantanti.

Gli ultimi esperimenti dell'atleta Napoli vennero applauditi entusiasticamente. Gli uomini forti, colla comparsa del Napoli, sono completamente *enfoncés*.

Questa sera avremo la grata sorpresa della *Figlia di Madama Angot*, volta in italiano e resa celebre dagli applausi e dai quattrini del pubblico.

Il buon Bergonzoni ci dicono abbia preparata una *mise en scène* originalissima ed elegante.

Le parti principali sono così distribuite: *Claretta*, signora Frigerio; *Mad. Lange*, signora Geminiani; *Larivandière*, signor Bergonzoni; *Pomponet*, sig. Cesari; *Trenitz*, sig. Camisani; *Angelo Pitou*, sig. Mazzi; *Louchard*, sig. Ficarra.

La compagnia del signor Moro-Lin inaugura stasera il corso di sue recite al Gerbino, colla commedia *Le barufe in famegia* e la farsa *Bronse coverte*. Auguriamo ai bravi comici veneti prospera fortuna.

All'Alfieri va in scena stassera il nuovo balletto comico *Le grisette di Parigi*.

L'*Aida* ha ottenuto un brillantissimo successo a Perugia colla Valdman, la Pozzoni e Anastasi.

A Brescia sono andati in scena *I Goti* di Gobatti. Eccone il risultato:

Gli artisti signora Singer, Bolis, Pandolfini e Maini eseguirono lo spartito perfettamente.

I pezzi dell'opera che piacquero di più furono il magnifico preludio sinfonico, il terzetto dei bassi nel secondo atto, che fu bissato, il duetto finale dell'atto primo ed il finale del secondo atto. Lo spettacolo però si chiuse freddamente.

Da alcuni giorni è visibile sul nostro orizzonte il pianeta Venere, al disopra del punto donde il sole tramonta, un po' verso il sud.

Ed è già sì vivo il chiarore del pianeta, che alcuni lo scambiarono colla cometa Coggia, la quale è interamente sparita dal nostro emisfero celeste, e secondo un dispaccio da Melbourne, già comincia a mostrare la lunga sua coda nel cielo australe.

Lo splendore di Venere andrà aumentando fino al 28 settembre, epoca della massima sua lontananza dal sole. Da quel dì andrà sempre più accostandosi finchè il 5 dicembre avrà luogo la sua congiunzione col sole: fenomeno importantissimo per l'astronomia, e che sarà osservato in tutto il mondo dai primi luminari della scienza.

Statistica dolorosa. — Dal 1° gennaio ad oggi, 15 agosto, si ebbero a lamentare in Torino 25 casi di suicidio, compresi tre di estranei alla popolazione.

Negli anni scorsi ebbersi le seguenti cifre:

1863, 21 — 1864, 27 — 1865, 21 — 1866, 24 — 1867, 23 — 1868, 31 — 1869, 22 — 1870, 9 — 1871, 28 — 1872, 23 — 1873, 19. Cifre che diamo col solo scopo di dimostrare che esagerato è il supposto che siasi in quest'anno straordinariamente dilatata la tremenda mania suicida.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 agosto 1874.

A domicilio — Marciandi Lucia nata Castagneri, d'anni 66, di Torino, benestante — Mogliassi Giovanna, id. 13, di Torino — Rigat Caterina nata Manzoni, id. 75, di Sauze di Cesana, benestante — Vottero Felicita nata Olivero, id. 80, di Brozolo — Più 5 minori di anni 7.

Negli Ospedali — Num. 6.

Totale complessivo num. 15.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 14 agosto 1874.

Maschi 6, femmine 5 — Totale 11.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Mare agitato soltanto a Venezia. Nord-est forte in questa stazione e Palmaria. Sud-ovest forte a Urbino.

Cielo nuvoloso e mare mosso lungo le coste dall'Elba a Genova; tempo bello e mare tranquillo altrove.

Barometro stazionario in tutta l'Italia.

Probabilità di tempo vario o leggermente turbato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 agosto 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	785,7	+18,9	15,6	84	14° 56'	N d.	ser. n.
9 ant.	785,8	+21,4	14,1	76	14° 56'	N E d.	ser. n.
12 m.	785,6	+23,2	15,5	74	15° 3'	N E d.	copert.
2 pom.	784,6	+25,1	18,0	55	15° 4'	S E d.	copert.
5 pom.	783,1	+24,7	12,8	56	14° 59'	N E d.	n. ser.
9 pom.	783,0	+22,1	12,9	66	14° 59'	E d.	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,9 / massima + 26,4

Acqua caduta millim. 0 8

Minima della notte dal 15 + 18,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 16 agosto 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 23 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto, 7 18

Nascere della **Luna**, 9 35 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 31 sera

Tramonto, ore 9 17 sera

Giorno della Luna 5°.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 228*)

La casa di don Ambrogio era silenziosa affatto e pareva addormentata come le altre; dopo avere sbarrato la grossa porta per cui s'entrava nel *zaguan*, il *portero* s'era ritirato nel suo camerino; tutti i servi dovevano essere a letto, il padrone da un pezzo non si faceva più sentire nella sua camera; ma pure una riga sottile di luce filtrava traverso le tende di seta tirate dietro un uscio a vetri e gettava un pallido riflesso sui mattoni coloriti del *patio*: quel po' di luce proveniva dalla camera di Catalina.

Ma ecco la calma della notte per un momento interrotta dai rintocchi d'una grossa campana: era l'orologio della parrocchia che suonava mezzanotte. Prima che l'ultimo colpo avesse cessato di vibrare, la luce si spense, l'uscio a vetri si aprì pian piano e Catalina venne fuori con precauzione, quasi sgusciando, e s'avviò per la parte più scura del *patio*. Andò fino alla porta, massiccia al pari di quella dell'entrata verso strada, la quale comunicava col giardino, e, tratta una chiave, l'aprì; ma la serratura fece un rumore a cui la giovane sussultò spaventata. Stette ella in sospeso un momento per udire se alcuno si movesse, se quel rumor nella notte avesse destata l'attenzione di alcuno, e le parve difatti che uno degli usci del cortile fosse stato aperto e richiuso. Oh come il cuore le palpitava! tornò indietro ed esaminò tutti gli usci, ma li trovò serrati e compiuto il silenzio dappertutto; credette effetto della sua emozione il rumore sentito e, ripassato l'andito, uscì nel giardino, dal quale, passando dove l'ombra era più densa, corse sollecita all'estremo limite verso il fiume. Dopo essere stata un momentino ad osservare, tutto tacendo e nulla movendosi intorno a lei, Catalina andò a porsi sul punto culminante del ponticello, vicino all'usciolo, e tenendo in mano un bianco fazzoletto lo fece sventolare al di sopra del suo capo. Tosto tosto a questo segnale rispose dal limite del bosco in faccia una fiammella vivace, che si alzò e si spense di botto, come fa, acceso, un pizzico di polvere da sparo.

Essa allora aprì il cancello e si ritirò in fretta sotto i gelsi della China. Aveva le guancie colorite, il cuore palpitante, gli occhi accesi di gioia e d'amore, vedendo Carlos inoltrarsi francamente verso il ponte che doveva condurlo a lei dappresso.

Ma pur troppo Catalina non si era sbagliata quando aveva creduto udire qualcheduno muoversi nel *patio*. Era la perfida, traditrice Vincenza.

Costei, prima di sera, indettata da José, aveva trovato modo di uscir di casa ed era corsa da Roblado, con cui tutto era stato concertato per la prossima notte.

— Tu sorveglierai la tua padrona, — avevale detto il capitano, — e quando la si recherà al ritrovo, farai di seguirla inavvertita, e appena l'avrai vista con colui, a gambe per venirmene ad avvisare. T'aspetterò dietro il muro che c'è in faccia al portone della vostra casa.

Vincenza aveva dunque vegliato così bene che aveva visto uscir di stanza la *senorita* ed avviarsi verso il giardino; allora era venuta fuori essa pure dalla sua stanza, ma il rumore dell'uscio aveva dato l'allarme a donna Catalina che era tornata indietro, così che la perfida cameriera aveva appena avuto tempo a rintanarsi di nuovo e serrare il suo uscio. Più prudente aspettò di poi che la padrona fosse uscita nel giardino, della qual cosa, pel rumore della porta, non aveva dubbio; quindi sgattaiolò essa pure e pian piano, strisciandosi nell'ombra dei muri e delle piante, evitando ogni luogo scoperto in cui battesse la luna, giunse ad appiattarsi dietro una siepe che orlava appunto quel gruppo di gelsi della China dove i due amanti dovevano raccogliersi. Colà ella sollevò il capo, aperse un varco ai suoi sguardi traverso il fogliame e vide tutto ciò che desiderava vedere.

Catalina era sul ponticello che sventolava il suo fazzoletto: dal bosco di faccia, il subito chiarore d'una fiamma le aveva risposto; il cancello era stato aperto ed ecco avanzarsi Carlos il *ciboiero*. *Cibolo*, il fedel cane lo seguiva, ma non varcò il fiume, all'entrata del ponte si sdraiò in terra e stette nella mossa d'un cane che sa di dover aspettare con pazienza.

Vincenza aveva visto abbastanza e poteva ritirarsi per andar da Roblado; ma i due amanti avevano in quel punto la faccia rivolta precisamente a quella parte dov'ella si trovava, dirigendosi appunto verso quella siepe dietro la quale stava appiattata: ogni menomo movimento l'avrebbe denunziata; maledicendo la sua imprudenza d'essersi cacciata così innanzi, la traditrice dovette starsene ferma, aspettando una buona occasione per guizzar via.

(*Continua*)

Roma. — (Nostra corrispondenza).
12 *agosto* (sera).

Ho udito da taluno accennarsi alla eventualità della venuta del Bazaine in Italia, siccome a quella che potrebbe dar luogo a complicazioni diplomatiche. Se la preoccupazione esistesse nell'animo di chicchessia, assai agevolmente la si potrebbe dissipare. Dato pure che il Bazaine cercasse rifugio nel regno, non potrebbe mai formularsi, a suo riguardo, domanda alcuna di estradizione. Anzitutto è impossibile disconoscere il carattere eminentemente politico del processo e della condanna.

Ed in secondo luogo i reati che furono ascritti al Bazaine, reati esclusivamente contemplati dal Codice penale militare, non sono di quelli che si comprendono nelle convenzioni di estradizione, e, ad ogni modo, noi sono nella convenzione di estradizione che regola i rapporti tra l'Italia e la Francia in questa materia.

Non so se abbiate notato gli attacchi violentissimi ai quali fa fatto segno il Governo nostro pel modo in cui si eseguiscono i lavori di restauro al famoso convento di Assisi.

All'infuori delle critiche puramente tecniche, rivolte, più che ad altri, alla persona del Cavalcaselle, che dirige quei lavori, si sono gittate alte grida pel fatto stesso che si sia voluto mettere le mani sacrileghe sopra quel monumento dell'arte cristiana. Il Cantelli, preoccupato di queste censure, ha fatto studiare da persona competentissima lo stato delle cose, ed ha riconosciuto per tal guisa, che erano infondate così le une quanto le altre recriminazioni.

Il risultato dei restauri è soddisfacentissimo, e tutto lascia presumere che quell'insigne monumento avrà tra breve apparenza anco migliore di quella alla quale oramai trovasi ridotto. Imperocchè si è accertato altresì, in questa congiuntura, che grandissima era stata, negli ultimi tempi, l'incuria di chi era preposto alla conservazione dell'insigne monumento.

Oggi non si hanno nuove notizie di Romagna, ove tutto è positivamente rientrato nell'ordine. Lo stesso dicasi della Toscana, ove i movimenti di truppe eransi ordinati non già per timore di disordini locali, sibbene per la eventualità in cui di Romagna vi penetrassero gli sbandati.

C.

Intorno al tentato assassinio dell'onor. Massari, la *Perseveranza* pubblica i seguenti dispacci:

Roma, 13 agosto (ore 8 35 p.).

Questa sera, alle ore 7, in piazza Rotonda, venne aggredito l'onor. Giuseppe Massari, il quale ha ricevuto tre ferite di pugnale.

Non pare che il motivo del delitto sia stato politico.

L'assassino, che il Massari ha conosciuto, è stato più volte beneficato da lui e venne arrestato nel vibrare il quarto colpo.

Le ferite sono leggiere e sanabili in una settimana.

Roma, 13 agosto (ore 10 57 p.).

Il feritore dell'on. Massari è un giovane napoletano, il quale pretendeva un impiego e non l'ottenne.

L'impressione nella cittadinanza per questo fatto è dolorosissima.

Il ferito fu medicato all'ospedale e trasportato al suo domicilio.

Di questi giorni è cominciato a Verona il processo cosidetto dei 46.

L'atto d'accusa è la bellezza di 63 pagine *in folio*.

Pochissime sono le considerazioni di ordine generale. Esse sono tutte contenute nelle parole seguenti, che precedono i 32 capitoli e riassumono tutti i generi di reati per cui si è istruito questo grandioso processo:

« La guerra del 1866, che congiunse queste belle provincie alla patria comune, porse comodo pretesto a certi speculatori di cattivo genere di organizzare un vasto sistema di truffe ingenti a danno del Fondo territoriale veneto mediante falsificazione di un imponente numero di ordini comunali di mezzi di trasporto per le truppe austriache durante quella guerra e delle reversali corrispondenti, non che di ordini comunali di requisizioni di generi per le stesse truppe, e delle quitanze relative degli ufficiali di provianda, falsi documenti, coi quali furono corredati molti conti protocolli per la massima parte col mezzo di Municipi di questa provincia alla Contabilità di Stato di Venezia, coll'appoggio dei quali

---

Quindi verso il tocco vi ritorna e suona il campanello dal quale la cameriera e la Cenerina sono svegliate, e vanno ad aprire.

— Che cosa avvenne? gli domanda la moglie.

— Nulla: mi fu detto che in mia assenza un uomo ti viene a trovare, io finsi di partire e non partii per accertarmi se è vero ciò che mi fu detto.

— Accertati pure, io sono sola; appena giunta a casa mi posi in letto, il quale, come puoi vedere, è difatto per una persona sola e non per due.

— Mi sembri un po' stravolta.

— Sfido io non essere stravolta a sentir suonare il campanello a quest'ora.

— Mi fu detto che un uomo questa sera è entrato qui in casa mia.

— Ti hanno ingannato: guarda pure dappertutto se tu trovi un uomo.

— Ma non c'è propriamente stato nessuno?

— Nessuno, te lo posso giurare.

— Se me lo puoi giurare, allora sono tranquillo... credo!...

— Chi è quell'infame che ha inventato una tale *frottola*?

— Qualcheduno che *forse* ti vuole male.

— Le sono infamie queste: sono calunnie....

— Bisogna aver pazienza.

— Se tu vuoi aver pazienza, sei padrone, ma io no! ne va di mezzo il mio onore.

— Non alterarti: la giustizia di Dio punirà i rei e proteggerà gl'innocenti.

In seguito a tutto ciò i coniugi Corbei vanno a dormire, ma in letti separati. Al domani il marito esce di casa ed all'ora dell'asciolvere vi ritorna con un grosso pacco di paste dolci.

— Come sei previdente! gli dice la moglie: quest'oggi aveva veramente voglia di paste dolci.

— Passando davanti la bottega di un *fornaio*, vidi delle paste fresche e fumanti, non potei cedere alla tentazione di comperarne, e ne comperai tanto più volentieri, in quanto che quest'oggi è l'anniversario del nostro matrimonio.

— Hai ragione: quest'oggi è propriamente l'anniversario del nostro matrimonio.... guarda, sono già cinque anni che siamo marito e moglie.

— Ti sembrano pochi o troppi?

— Immaginati, mi sembrano pochi.

— E se io morissi?...

— Iddio ne liberi.... resterei vedova e piangerei sempre.

— Che resti vedova lo so, ma poi che sii per piangere molto tempo, ne dubito.

— Eh via, lasciamo i discorsi funesti, hai voglia di scherzare.

— Metti le paste sopra un vassoio.

Cenerina eseguisce subito l'ordine del marito, il quale non la perde mai d'occhio. E sia che essa non abbia il coraggio di versare del liquido sulle paste, sia che non abbia con sè la boccetta, o sia che abbia paura di destar sospetto, per quella mattina le paste non furono avvelenate. Alla sera però ogni cosa fu ben preparata e al dopo pranzo la Cenerina delicatamente con due dita prende dal vassoio tre paste che pone nel proprio piatto e poi ne prende tre altre che mette nel piatto del marito, dicendo:

— Guarda che donna sbadata! mi sono servita senza prima pensare a te.

— Come sei gentile questa sera!

— In fin dei conti è l'anniversario del nostro matrimonio.

— Per festeggiarlo bene vuoi che beviamo una bottiglia di quel vecchio, di quel che teniamo nell'armadio dell'altra camera?

— Magari.

— Vanne a prendere una bottiglia, la più impolverata.

Mentre la moglie va a prendere il vino, il marito fa un cambio di piatto. — Si stura in seguito la bottiglia ed entrambi con maggior o minor voglia mangiano le paste.

Pochi minuti appresso il veleno e l'emetico producono i loro effetti. I due coniugi sono assaliti da vomiti, e la moglie in particolare sente crampi e dolori atroci. — La cameriera corre pel medico, il quale appena arrivato vedendo la donna in peggior stato dell'uomo, a lei rivolge tutte le sue cure.

— No, no, essa grida fra spasimi e dolori atroci, non si occupi di me, io ho soltanto dell'emetico nel corpo, si occupi di mio marito.

— Ma suo marito non ha più nulla, rigettò alquanto, ed ora è pressochè tranquillo.

— No, no, egli ha ingoiato il veleno, io soltanto l'emetico; lo salvi, sono pentita, maledico Pelillo, lo salvi per carità.

— Moglie mia, dice pacatamente e con voce grave il marito: ti sei sbagliata; volevi aprir la tomba a me, l'hai aperta per te! Pelillo disse che il veleno era potentissimo; pensa all'anima tua; ti scavasti la fossa colle tue mani.

Divulgatosi il fatto, accorse prontamente la giustizia, la quale a mala pena può ancora raccogliere qualche parola dalla agonizzante Cenerina, dappoichè questa pochi momenti dopo morì.

Successivamente s'istruì formale processo contro Pelillo per complicità nel veneficio, e contro il Corbei pel cambiamento del piatto, dappoichè egli poteva astenersi dal mangiar le paste, e non porgere le paste stesse alla moglie, la quale perciò sarebbe stata da lui avvelenata.

La Corte d'Assise, avanti cui gli accusati comparvero, assolse il Corbei e condannò Pelillo a dieci anni di lavori forzati per complicità non necessaria nel mancato veneficio a danno di Corbei.

CUSANO.

si giunse a carpire al Fondo territoriale più di un centinaio di mille lire, e ben molte altre migliaia ne saranno state scroccate al Fondo stesso ed all'Erario se la Contabilità non fosse da ultimo entrata in sospetto e non avesse rifiutata la liquidazione di più d'uno di quei conti.

« È poi veramente doloroso il vedere parecchi pubblici ufficiali coinvolti in così gravi reati. »

Gli avvocati difensori sono 21, i testimoni 589, dei quali 99 tedeschi fra ufficiali, soldati, ecc., e perfino un cappellano.

Vi sono due generali:

Ugo barone Weckbeker, tenente maresciallo, e Hartung Ernesto, generale d'artiglieria.

Ci viene annunziato che il Governo turco sospese ogni trattativa per un imprestito.

Il recente contratto da esso concluso colla Banca Ottomana garantisce per ora la regolarità dei pagamenti.

Però è probabile che l'idea dell'imprestito sarà ripresa o alla fine del corrente anno, o in principio del 1875.

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Santander, 8 *agosto*.

Ho ricevuto una lettera da Miranda dell'Ebro, la quale pone fuori di ogni dubbio la presa che fecero i carlisti della città di La Guardia. Risulta che al 4 il Dorregaray attaccò subitamente quella piazza e i suoi piani erano stati combinati sì bene dentro e fuori che le porte di quella città gli vennero fellonescamente aperte ed egli vi entrò. La notizia non è conosciuta generalmente perchè il Governo non permette che si pubblichi cosa alcuna relativamente alla guerra. Vi feci cenno di ciò in altra mia, temendo di fare delle risibili asserzioni poichè si spacciano tante fole politiche che dobbiamo andare guardinghi nell'accogliere le notizie che si danno.

Minacciata è pure seriamente la stessa Miranda e il generale Blanco con 12 cannoni, 8 battaglioni e circa 1000 cavalli ha concentrato ivi le sue forze e intanto marciò per ricuperare La Guardia. Tuttavia il Dorregaray altresì ha molte forze presso Puebla, fra Miranda e Vitoria, e conseguentemente è in grande pericolo la comunicazione per istrada ferrata fra Logrogno e Miranda, che è pure importantissima pel Governo. Vi sono stati molti morti e feriti presso la stazione e le macchine furono crivellate da colpi. Fu gravemente ferito un inglese, impiegato come macchinista e tutti gli altri impiegati sono tanto sbigottiti che non si curano di continuare il servizio se il Zabala non farà qualche cosa per provvedere alla loro salvezza.

VARIETA'

Una rappresentazione nel Serraglio.

E' dovete sapere che S. M. il Gran Sultano mantiene a proprie spese, e per suo personale divertimento, una compagnia di buffoni comici, composta di nani, gobbi, negri ed eunuchi bianchi, la quale di tratto in tratto gli dà delle rappresentazioni così burlesche e satiriche da disgradarne tutti gli Aristofani ed i Plauti dell'antichità.

Questi originalissimi artisti diedero ultimamente una rappresentazione al cospetto del Padiscià e di parecchi altri personaggi della Corte di Stambul, che deve aver prodotto un grand'effetto sulla Sublime Porta.

Eccone il soggetto:

Un attore vien fuori vestito da *Gran Visir*, adorno di sfarzosi abiti militari per sostenere degnamente la sua qualità di *Ministro della guerra*.

Le sue tasche rigurgitano di monete d'oro; a' suoi piedi sta un sacco pieno di denari; egli si appoggia su due guanciali formati cogli ultimi *prestiti* fatti al Governo.

Entra in scena l'*Istruzione pubblica*, e va a prostrarsi umilmente davanti a Sua Altezza; essa è pallida, scarna, coperta di sordidi cenci, e sembra sul punto di morir d'inedia. Con esile voce supplica il *Gran Visir* di accordargli qualche soldo per far insegnare l'alfabeto a' suoi figli. Ma questi la respinge brutalmente, dicendole ch'egli ha bisogno del danaro per i suoi soldati, ai quali vuol dare una nuova uniforme da lui studiata, ed un nuovo fucile di cui il modello è arrivato dall'America.

L'*Istruzione pubblica* si ritira vacillando e zoppicando e va a rincantucciarsi all'oscuro.

Entra in scena il *Ministro dei lavori pubblici*, ed a sua volta confessa piangendo a Sua Altezza, che, per mancanza di danaro, egli si trova molto a mal partito; le ferrovie sono completamente distrutte in Asia, rovinate in Europa; il popolo reclama ad alta voce se non delle strade e dei canali, almeno de' sentieri e de' ponti in legno; la febbre decima le popolazioni delle provincie; bisognerebbe risanar le paludi, aprir de' porti, creare una navigazione marittima e fluviale, stabilire dei mercati, costrurre dei...

Il *Gran Visir* s'alza ad un tratto furibondo, ed interrompe l'interlocutore con questa magnifica parlata:

« *Gran Visir*. — Come! Il popolo non è contento! Io gli do delle caserme per alloggiare le mie truppe; gli mando da ogni parte i miei battaglioni da nutrire; io libero dalla gioventù più robusta, quella che mangia molto, per farne dei soldati, ed osa lamentarsi! Il popolo è un ingrato! che io..... »

La tirata del Gran Visir è interrotta dall'arrivo del *Ministro della marina*, che non ha inventato la polvere.

Il *Capitan Pascià* dichiara al Capo del Divano che l'acqua si permette di entrare in abbondanza nelle belle fregate corazzate fatte testè costrurre da Sua Maestà, e che dopo di avere maturamente studiata la questione, egli pensò che il miglior mezzo di arrestare il male era quello di praticare sotto la chiglia delle navi ancorate tanti buchi, per i quali l'acqua se ne andrebbe via.....

Il *Gran Visir* riflette un momento, e trovando che questo sistema potrebbe offrire qualche inconveniente, invita il *Ministro della marina* a rinunziarvi.

Allora, quest'ultimo, che non manca di progetti, comunica al *Sadr'Azam* una sua scoperta per raddoppiare la velocità delle navi a vapore. Secondo lui, si tratterebbe di sbarazzare quelle navi della caldaia e di tutte le altre macchine, le quali, essendo molto pesanti, devono necessariamente rallentare la marcia delle navi.

Quest'ingegnoso ritrovato rende pensieroso il *Gran Visir*, che promette di prender la cosa in considerazione.

Altri ministri ed altri funzionari entrano in scena e domandano al loro capo i mezzi pecuniari per sostenere i rispettivi dipartimenti. Il *Gran Visir* sta per far loro un'altra *tirata ut supra*, quand'ecco entra in scena il terribile *Mahmoud pascià*, e la sua presenza basta per metterli tutti quanti in fuga.

Vuolsi che il Sultano abbia riso molto di questa rappresentazione.

NB. — A scanso d'equivoci, dobbiamo dichiarare che questo racconto fu tolto di sana pianta da una corrispondenza al *Journal de Genève*, num. 190, in data di Costantinopoli, 28 luglio.

CORRIERE DEL MATTINO

L'on. presidente del Consiglio, secondo si scrive alla *Gazzetta di Firenze*, sarebbe atteso a Roma verso la metà della ventura settimana.

L'on. Saint-Bon, ministro della marina, ha introdotto una innovazione importantissima nel suo dicastero, la quale semplifica di molto la trattazione ordinaria degli affari e diminuisce in proporzione il lavoro.

Eccettuati gli affari speciali, nuovi e d'importanza, alle note che arrivano al Ministero della marina non si risponde più con altrettante note ma con un unico bollettino stampato che, tratto tratto, viene spedito alle amministrazioni dipartimentali in tante copie per ciascuna quante sono le richieste o interpellanze da ciascuna fatte, alle quali il bollettino risponde.

Tali risposte sono brevissime. Gl'impiegati le trasmettono al gabinetto del ministro, il quale le approva, e ne ordina la inserzione nel bollettino.

Questo metodo la rompe addirittura con le più antiquate e tradizionali formalità burocratiche. *(Gazz. d'Italia).*

La Legazione spagnuola prima e quindi la Legazione germanica fecero ultimamente vive istanze presso il nostro Governo per indurlo ad affrettare il riconoscimento del Governo di Spagna.

Il nostro Governo credette alfine di essere omai giunto il momento di uscire dalla riserva che si era imposta dacchè seppe che la iniziativa presa dalla Germania in favore del riconoscimento del Governo madrileno, era stata bene accolta da altre potenze.

In massima dunque il riconoscimento del Governo madrileno per parte dell'Italia è già stabilito e sappiamo che ottenne la piena adesione di S. M. il Re. Esso però non fu finora tradotto in atto e non lo sarà, fino a tanto che non si avverino quelle circostanze a cui il nostro Governo subordinò mai sempre il riconoscimento del Governo di Madrid.

Il Municipio di Roma ricevette da Caprera il seguente telegramma: « Grazie ogni cosa. Sto meglio. — GARIBALDI. »

L'onor. Missori fu ferito al collo; il colpo era pericolosissimo, poichè la lama passò ad un centimetro dalla carotide; il feritore si è una ex-guardia delle carceri.

In seguito alle osservazioni del Governo, che deve guarentire gl'introiti delle ferrovie dell'Alta Italia, l'Amministrazione di essa ferrovia col 15 corrente mese sospenderà la distribuzione di biglietti gratuiti viaggianti che accordava per bisogni di famiglia a' propri dipendenti.

Abbiamo da Firenze, 15:

In seguito ad informazioni ricevute, le autorità prendevano ieri delle misure di rigore, essendosi sparsa la voce che avrebbe dovuto scoppiare un moto armato. La mattina era già stata notata la presenza in Firenze di alcuni romagnoli e ciò forse serviva ad avvalorare i sospetti.

Anche le Società disciolte avevano intenzione di radunarsi per protestare contro il decreto della Prefettura. Un manifesto incendiario che invitava il popolo alla rivoluzione doveva essere affisso ieri il giorno, ma pare che non si riuscisse ad affiggerlo o che si mutasse pensiero.

Alle quattro e mezzo intanto le truppe che erano state consegnate andarono a rafforzare i posti di guardia alle Murate, alla Tesoreria, alla Polveriera ed al palazzo reale. Nel palazzo Riccardi, dove s'è già installato il prefetto insieme al gabinetto, ed in palazzo Vecchio stavano i bersaglieri per essere pronti ad ogni eventualità. Nello stesso tempo un ordine della Prefettura faceva sospendere la rappresentazione ai teatri ed al giuoco del pallone.

Furono eseguite diverse perquisizioni e fra le altre una in via Maffia, che fece radunare molta gente, la quale si mostrò poco benevola verso la polizia emettendo dei fischi quando la forza pubblica si ritirava.

Salvo le solite radunate di curiosi e di ragazzi che in piazza della Signoria si divertivano a correrci dietro, a far capriole e dar noia alla gente, null'altro avvenne iersera degno di particolar menzione.

Le pattuglie di truppe a piedi e a cavallo, hanno continuato a sorvegliare per tutta la notte le strade della città. *(Gazz. del Popolo di Firenze).*

FRANCIA.

Il principe Napoleone non sembra guari disposto ad accettare la sentenza d'ostracismo che la Corte di Chislehurst ha pronunziata contro di lui. Egli avrebbe testè spedito in Corsica un emissario devotissimo, l'ex-scudiere Raimbaut, con missione di esaminare le varie opinioni degli elettori, e quindi regolarsi in conseguenza delle informazioni trasmessegli.

Anche il signor Rouher vorrebbe presentarsi come candidato al Consiglio generale della Corsica per il cantone di Campilé. Il signor Gavini, antico membro del Corpo legislativo e fratello del deputato attuale all'Assemblea nazionale, gli lascierebbe il posto libero ritirandosi. Ma l'elezione dell'ex-vice-imperatore non sarebbe più sicura *per* questo, dovendo lottare con un concorrente repubblicano, il signor Mattei; inoltre i Corsi non sarebbero guari favorevoli al signor Rouher, al quale muovono rimprovero d'essere uno *straniero*.

Il *Siècle* dice che le notizie intorno alle elezione del Calvados, che deve aver luogo domani, sono buone.

BAZAINE.

Il *Journal de Genève* del 14 corrente annunzia:

« Sappiamo che l'ex-maresciallo Bazaine era aspettato ieri sera a Vevey, dove aveva fermato un appartamento al Grand-Hôtel. La signora Bazaine lo accompagna.

« Il signor Bazaine sarebbe arrivato a Vevey per la via di Milano e del Sempione. »

L'ESTRADIZIONE.

In tutta la stampa de' varii paesi si solleva ora una questione abbastanza dilicata, a proposito della fuga di Bazaine: quella della estradizione.

Il *Journal des Débats* dice francamente che Bazaine non è un condannato politico, poichè fu condannato a morte, ed in Francia la pena di morte è abolita in materia politica; è un condannato ordinario per delitti di diritto comune, epperò il Governo francese potrà, dovrà pure domandarne l'estradizione alle potenze che gli accordassero la ospitalità, se pur vi ha fra queste e la Francia un trattato d'estradizione.

Questa tesi non è punto facile da sciogliersi su due piedi: ma, come ieri ci scriveva il nostro corrispondente di Roma, non sembra che l'opinione emessa dal *Débats* debba ritenersi assolutamente per la vera.

In modo ben diverso si giudica la questione dai fogli esteri, e ieri l'altro il *Times* scriveva:

« Egli è molto probabile che il signor Bazaine domandi fra qualche giorno l'ospitalità al suolo inglese. Nè mancherà di trovarvi la protezione assicurata a qualunque *rifugiato politico*. Noi crediamo che dividerà la sorte oscura dei condannati politici che qui arrivarono dalla Nuova Caledonia. »

Non v'ha alcun dubbio, il *Times* considera il signor Bazaine come un rifugiato politico, l'estradizione del quale non avrà maggiore probabilità di essere accordata di quella dei Rochefort, Paschal Grousset e compagni.

Giova pure ricordare a questo proposito che la stessa questione, parecchi anni or sono, fu già discussa nella Camera de' Lordi, e risolta in senso favorevole ai rifugiati.

Il Governo francese avendo domandato allora l'estradizione di certi comunisti *condannati alla pena di morte*, ne ricevette un rifiuto categorico. Il Governo inglese persiste a considerare i rifugiati come condannati per delitti politici.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid in data del 7 al *Débats*: Un abile capo dell'ordine pubblico, signor Salagaray, ha arrestato tre agenti rossi a Cadice e così ha potuto conoscere ed afferrare le fila di una cospirazione internazionale del più importante carattere. Con l'aiuto delle informazioni date dal signor Salagaray, si è potuto arrestare qui il principale agente del movimento che comanda in capo gl'internazionalisti di Cadice e di Barcellona; si chiama Auer, è uno dei più pericolosi personaggi di questa Associazione sì giustamente temuta. Le prove che stabiliscono legami di questi cospiratori coi carlisti sono formali e non lasciano ombra di dubbio.

Nel nord-ovest i tentativi dei partigiani di Don Carlos non furono felici. Avevano scelta la Gallizia per centro di un gran movimento insurrezionale e il generale Merjolina ne era destinato a promotore. Egli si era recato a Londra per procurarsi dei fucili *Remingtons* e in Belgio per comprare degli *Snidera*. Il generale non è venuto, la *Francisca* che doveva sbarcare le armi non è arrivata e le bande che cominciavano a formarsi furono disperse.

Ma queste buone notizie hanno avuto un rovescio che il Governo non pare disposto a far conoscere: è la presa di Laguardia fatta dai carlisti. Non era abbastanza che il maresciallo Zabala si lasciasse tagliare il ponte di Logrono sull'Ebro. Con un esercito ai suoi ordini si è lasciata prendere una città posta a poche leghe dall'Ebro e assai importante perchè domina le strade di Logrono e di Miranda.

Quattro tra gli assassini di Monastero e di Barche, i due ingegneri di Almanden, furono giustiziati sul teatro del loro delitto. Ciò è avvenuto poco dopo la loro condanna a morte, malgrado un ricorso in grazia che i ministri respinsero colla massima fermezza. Tale energia giova al Governo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *agosto*.

Il *Soir* dice che il direttore della prigione di Santa Margherita nell'interrogatorio si contraddisse e sarebbe assai compromesso. La giustizia avrebbe scoperto alcuni documenti comprovanti la complicità di persone estranee al personale del forte.

Baiona, 13 *agosto*.

Un dispaccio carlista dice che il combattimento di Oteiza sarebbe stato una vittoria dei carlisti.

Madrid, 13 *agosto*.

I ministri dell'America, del Belgio, dell'Olanda, dell'Italia, dell'Inghilterra e della Germania si congratularono con Ulloa pel riconoscimento. Ulloa inviò all'Imperatore di Germania i suoi ringraziamenti per l'iniziativa presa riguardo al riconoscimento.

Parigi, 14 *agosto*.

Vautrain diede le sue dimissioni dalla presidenza del Consiglio municipale di Parigi, in seguito ad un incidente di ieri, nella seduta del Consiglio, col prefetto della Senna.

Cagliari, 14 *agosto*.

La squadra inglese, dietro l'arrivo da Malta dell'avviso *Elicon*, parte oggi per porto Mahon; ivi attenderà gli ordini da Londra.

Magonza, 14 *agosto*.

Bazaine, proveniente da Basilea, arrivò a Magonza, e ripartì per Colonia e Bruxelles.

Berlino, 14 *agosto*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* crede prematura la notizia del riconoscimento ufficiale del Governo di Madrid da parte della Germania, ma la soluzione della questione è prossima. L'Imperatore disapprovò in un ordine speciale la condotta del capitano Werner.

CRONACA NERA

Un mendicante a nome Tarizzo Pietro, di anni 52, voleva essere beneficato da un'erbivendola nel Giardino della Cittadella, la quale, seduta sopra una panca, numerava i guadagni della giornata; ma pare che lo abbia fatto bruscamente poichè la donna, respintolo con malgarbo, gli disse che andasse a lavorare.

Il Tarizzo, colpito da quelle parole, s'avventò contro l'erbivendola coi pugni stretti e poi si disponeva ad impugnare un coltello per ferirla, quando una guardia municipale, giunta opportunamente, coll'assistenza d'un carabiniere, lo trassero agli arresti.

— L'altra notte vennero arrestati in Borgo San Salvario certi R... Claudio, d'anni 38, calzolaio, e P... Cesare, d'anni 18, vetturale: il primo perchè percuoteva spietatamente la propria moglie, ed il secondo perchè ubbriaco bastonava l'amante.

— L... Rosa venne pure arrestata la scorsa notte in via Santa Chiara, perchè, armata di un lungo ago, minacciava certa F... Carolina, con la quale era venuta alle prese.

— Ieri venne arrestato dai Reali carabinieri, in via Accademia Albertina, il nominato M. G. perchè imputato di fallimento doloso.

FATTI DIVERSI

Paragrandine. — Troviamo nel *Nouveau Journal d'Agriculture* un nuovo metodo di fare i parafulmini, il quale, per quel che costa, sarà sperimentato da molti.... È dimostrato, scrive quel giornale, che una bottiglia di Leyda, fortemente carica d'elettricità, è immediatamente scaricata senza scintilla e senza esplosione da una paglia, lunga anche non più di tre centimetri. Secondo questa esperienza è facile costrurre un parafulmine anche nella casa del povero. Basta per ciò, legare con un filo d'ottone una corda di paglia ad una pertica di legno bianco, all'estremità del quale si mette una punta di rame. Quest'apparecchio fu posto uno ogni 60 *arpenti* di terreno, in 18 comuni nei dintorni di Tarbes; e quelle campagne vennero preservate dal fulmine e dalla grandine.

Cenzio Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 12, venduti: ettol. 480 frumento Irka Azoff 120/124 a fr. 38; 200 id. id. 123/123 a 35; 480 Sardinska 12?/123 a 47; 2400 Polonia 126/128 a 39; 610 Tuzelle Orano i 100 kil. a 31 50; 4500 Burgas 127/121 a 31 50; 4000 Irka Azoff 120/120 a 33 50; 2400 Marianopoli 122/124 a 37 50; 1600 Taganrok duro 130/126 a 37 50 corrente mese; 3200 Tuzelle Orano i 100 kil. a 30 mercato fermo 4 ultimi mesi.

1 160 litri contanti sc. 1 p. 0/0 deposito.

Arrivi: 18,130 ett. frumento e 320 ett. fave e orzo.

Si attendono dallo stretto dei Dardanelli 18 navi cariche di cereali.

Novara, 13 agosto. — **Cereali.** — Oggi il mercato fu discreto in affari; i prezzi dei risi si tennero stazionari; frumento, segale, e meliga in ribasso; l'avena al sacco novarese fece L. 15, 15 05 e 15 50.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 30 45	31 75
Frumento	»	» 21 35	22 55
Segala	»	» 14 85	15 80
Meliga	»	» 21 75	23 55

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

14 agosto. — I cereali in ribasso; il bestiame in leggiero rialzo.

— ett. Frumento L. 21 75 a 25 45
— » Segala » 14 55 a 15 45
— » Meliga » 21 75 a 23 05
— Vitelli L. 180 a 350 caduno.

Borsa di Genova. — 14 agosto.

Rendita Italiana	73 95
Azioni Banca Nazionale	2130 —
Credito Mobiliare Italiano	787 —
Azioni ferr. Meridionali	354 —

Francia breve lett. a 110 15, den. a 109 95.
Londra a vista lett. 27 75, danaro 27 72.
Marenghi da 22 05 a 22 07.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 14 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 05
» » fine	74 10
Prestito Nazionale 1866	67 50
» » stallonato	64 25
Azioni Banca Nazionale	2115 —
» Banca Lombarda	325 —
» Banca Veneta	224 —
» Banca di Torino	704 —
» Banca Generale	407 —
» Banca di Costruzione	316 —
» Banca Industriale	109 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	207 —
» Banca Cotonificio	248 —
» Banca Lanificio	203 —
» Linificio e Canapificio	216 —
Azioni Regia Tabacchi	842 —
» Ferrovie Meridionali	360 —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	203 —
» Ferr. Sarde	201 A
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	526 —
» Ecclesiastiche	58 50
Real ferr. Meridionali	540 —
Cambi sopra Francia a vista	109 90
» Svizzera a vista	109 85
» Londra a tre mesi	27 48
» Francoforte a tre mesi	239 75
» Vienna a tre mesi	247 50
I pezzi da 20 fr.	22 07
Sconto	4 3/5 0/0

Firenze,	13	14
Rendita al 5 0/0	74 15	74 05
Id. al 1° gennaio 1875	71 93	71 80
Oro lettera	22 07	22 05
Londra lettera	27 52 5	27 43 5
Cambio su Parigi	110 —	109 75
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	842 50	842 —
Banca Nazionale	2107 —	2106 —
Az. ferr. Merid.	359 —	358 75
Obblig. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1490 —	1452 50
Credito Mobiliare	757 —	758 50
Parigi,	13	14
3 per 0/0 Francese	63 65	63 75
5 per 0/0 id.	99 35	99 45
Banca di Francia	3850 —	3800 —
Rendita Italiana	67 70	67 60
F. Lombardo-Venete	316 —	317 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	490 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	203 —	203 —
Ferr. Romane	71 25	71 —
Obblig. Idem	183 25	185 —
Azioni regia Tabacchi	— —	785 —
Cambio su Londra	25 20	25 19
Cambio sull'Italia	9 1/8	8 7/8
Consolidati Inglesi	92 5/8	92 9/16
Vienna,	13	14
Mobiliare	247 50	243 50
Lombarde	140 —	139 —
Banca Anglo-Austriaca	152 25	151 75
Austriache	330 50	320 —
Banca Nazionale	971 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 80	8 79 5
Cambio su Parigi	43 60	43 50
Cambio su Londra	109 85	109 70
Rendita Austriaca	74 80	74 70
Idem in carta	71 60	71 50
Unionbank	173 —	183 75
Berlino,	13	14
Austriache	197 —	198 —
Lombarde	84 3/4	85 1/4
Mobiliare	147 —	148 —
Rendita Italiana	67 7/8	67 7/8
Idem Turca	44 3/4	41 3/8
Londra,	13	14
Consolidato Inglese	92 5/8	92 1/8
Rendita Italiana	67 —	67 —
Spagnuolo	18 1/4	18 3/8
Turco	43 3/4	43 3/4
Egiziano	77 —	77 1/4

TEATRI

Alfieri (ore 8 3[4) — *La Traviata*, opera in 3 atti.
Un matrimonio inaspettato, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà:
La figlia di madama Angot, operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8 1[2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà:
Le baruffe in famegia, comm.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia Scaipellini rappresenterà:
Il terribile curato di S. Cruz, dramma in 5 atti con farsa.

Comune di Beinasco

Trovasi vacante pel **15 gennaio prossimo la condotta medico-chirurgo-ostetrica** per la cura gratuita dei poveri, nonchè per le visite necroscopiche.

Stipendio L. **1000**.

Dirigersi al sig. Sindaco entro il mese di settembre. 927

Da affittare

Locale molto adatto per piccola stamperia, via San Francesco da Paola, N. 42.

Id — **Alloggio** di 10 membri al 3° piano, a mezzogiorno. 922

In VIRLE

Casa da vendere o da affittare, con o senza esercizio da caffè ristorante. Dirigersi ivi dal proprietario Bonetto Giovanni. 919

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. VERRINA 540

DA AFFITTARSI

Via Accarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.
663

Da affittare anche subito

L'intiera Palazzina
Corso Massimo D'Azeglio, N. 22,
IN TORINO
e separatamente

Alloggio signorile di 10 o 12 camere al 1° piano, con 2 cantine;

Altro di 10 camere al 2° piano, con 2 cantine, divisibile anche a piacimento;

Altro di 6 membri al piano terreno, con cantina e piccolo giardino;

e pel 1° ottobre

Alloggio al 3° piano di n° 7 membri con cantina. Tutti li medesimi perfettamente in nuovo, con acqua in casa. 827

Mazzè.

Da affittare al prossimo S. Martino una Cascina irrigabile di ett. 24, 32 (giornate 64).

Dirigersi al Catastraro locale. 862

Da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino.

Esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 817

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI **J.-P. LAROZE**, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione*.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: MONDO, TARICCO, FERRERATI COMPAGLIA.

Ricerca d'impiego.

Una persona la quale ha diretto per 10 anni un'importante ufficio governativo, e fu recentemente collocata a riposo in età ancora valida, desidererebbe procurarsi in Torino una occupazione nel ramo legale amministrativo, presso qualche banca od ufficio privato, anche con modesta retribuzione.

Per informazioni dirigersi all'ufficio d'amministrazione di questo giornale. 837

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, **diarrea, gonfiezza, capogiro**, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare: ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1[4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1[2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere* scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50. — In *tavolette* per 6 tazze fr. 1, 30 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, per TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via San Francesco da Paola, N. 6, ed alla loro SUCCURSALE, via Doragrossa, N. 14. 505

IL NEGOZIO DI CHINCAGLIERIE
DI
VITA BACHI

è traslocato provvisoriamente allo stesso numero 25, in Piazza Castello, quasi dirimpetto al Negozio del Gioielliere sig. BELLEZZA

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO
di articoli per regali
in bronzi, cristalli ed articoli di fantasia.
Specialità in articoli di Pelletterie, Portasigari, Portafogli, Portamonete, Nécessaires, Albums, Borse da signora e da viaggio, Bambole, ecc., ecc.

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI
da L. 2 e più il 100 918

LA LINGUA FRANCESE
imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in amplo formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di lire otto all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano 1°, TORINO.** 819

NATALE LANGE **via Juvara num. 8, Torino.**

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grosse squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane. — Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine. — Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* **Prezzi ridotti.** 1 Mauf.

NUOVA SCOPERTA CHIMICA
(non plus ultra)
DIAMANTI imitati INALTERABILI
NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bigiotteria in ogni genere.

(All'Erta) Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simil genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bigiottieri e chincaglieri

Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22. 792

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, cautchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 802

Incanto volontario di stabili presso Carmagnola

Alli **3 settembre prossimo**, ore 10 mattina, nello studio del notaio TACCONE in Torino, via Orfane, N. 24, avrà luogo un nuovo incanto per la vendita della Cascina **Ghirarda**, di are 1909, centiare 34 (giornate 50, tavole 10), di cui i due terzi di prati irrigabili con amplo fabbricato rustico, ed in parte ad uso civile, al prezzo ridotto di **L. 54,000** ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale delli 29 luglio ora scorso.

Per schiarimenti dirigersi al sig. Notaio suddetto od all'avvocato **G. Mattei**, via Monte di Pietà, N. 28. 904

INCANTO.

Alle ore 9 antimeridiane di sabato 22 corrente, nel magazzino N. 5 del Dock di questa città, si procederà alla vendita di circa **60 ettolitri di vino**, caduti nel fallimento della Ditta *G. Canobbio e C.*, per mezzo dei pubblici incanti tenuti dal geometra CARLO MAJAT special mente delegato. 924

SOCIETÀ GENERALE
DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
DI
VALS

SORGENTI		SORGENTI
Saint-Jean Rigolette Précieuse	VALS	**Désirée Magdeleine e Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali medesime.

Succursale per l'Italia in **GENOVA, TORNAGHI-GADET**, *salita Cappuccini*, **21.**

Deposito in **TORINO** *da* **COSTANZO padre e figlio**, *Provveditori della R. Casa di S. M. e famiglia, angolo vie Basilica, e Porta Palatina.* 516

Diploma del merito - Esposizione Universale di Vienna 1873.

Polvere e Pastiglie Americane
Del Dott. **PATERSON** di Nuova-York.

Riputazione universale per la **pronta guarigione** *del male di Stomaco, mancanza d'appetito, acidi, Digestione laboriose, Gastriti, Malattie degli intestini, ecc.* (Estratto dalla *Lancette* di Londra).

Deposito Generale per l'Italia **Tornaghi-Gadet**, Succursale di Vichy e Vals in **Genova**. 2C.

Da vendere per L. 3500
e con mora al pagamento

Piccola casa di campagna composta di due camere al piano terreno e due superiori e cantina, faciente parte della Cascina *Priorà*, in territorio di Vernone; sono annesse are 95, 25 tavole 250 di vigna in floridissima condizione.

(Distante 15 minuti dal Castello e Parrocchia di **Vernone**; 15 minuti da **Avuglione** e da **Marentino**; 30 minuti da **Sciolze**.

Si cederebbe anche il mobilio arredante la piccola casa.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombaggini, pieghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 1481*

LA NATIONALE
Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1830, plus de 45 ans d'existence; garantie actuelle cent dix-huit millions (118,0000,000).

Assicurazione in caso di morte. Rendite vitalizie ecc. ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N. 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.** 799

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (13 Agosto 1874).

Citazione, istante il caus. capo Andrea Crudo, di Rosa Giacoletto e suo marito Giovanni Coletto, nanti il tribunale civile di Torino entro giorni 10 nel giudizio ivi vertente fra lo stesso caus. Crudo, la Rosa Giardino vedova Giacoletto, Giuseppe e Gio. Batt. fratelli Periolato e Giovanni Andrea Periolato.

Citazione di Monticelli Maria già residente in Pont Canavese, instante Sereno Domenico dinanzi la pretura di Pont Canavese alle ore 9 ant. del giorno 31 corrente agosto, per le cause di cui in detto atto.

Incanto nel giorno 12 settembre 1874 ore 10 mattutine, nella sala delle adunanze della R. Direzione del Manicomio di Torino, di un podere denominato di San Pio, posto sul territorio di Trontano Vercellese, di spettanza di detto istituto, e composto di ampii fabbricati e beni annessi, della complessiva superficie di ett. 82,78, 27, sul prezzo di L. 210,000

Istanza nomina di perito da Novelli Giuseppe residente a None di Pinerolo, il quale procede alla stima dei beni subastandi al signor Falchero Giovanni Battista, situati sul territorio di Settimo Torinese. — (Ferrero Ignazio Remigio p. c., Torino).

Notificanza. — Istante la sig^a^ marchesa Catterina Chiarella vedova Spinola residente in Torino, al sig. Ferrero Pio già residente in Torino, copia della sentenza del sig. pretore della sezione Borgonuovo di questa città in data 27 scorso luglio. — (G. Bosonotti p. c., Torino).
(Dal *Conte Cavour*, N. 223).

Provincia di NOVARA — (11 Agosto 1874).

Secondo incanto. — Attesa la deserzione del primo incanto 31 luglio prossimo passato sarà proceduto addì 21 corr. agosto alle ore 2 pomer., in Vercelli e nel palazzo dell'Istituto di Belle Arti via al Duomo, ad un nuovo incanto per la vendita di un tenimento a risaie di ettari 87,35,23 circa, pari a giornate 229,27 d'antica misura piemontese, nei territori di Albano Vercellese e di Greggio, con vasto caseggiato rustico detto il *Castello*, molino, pesta da riso e brillatoio nel secondo di detti comuni.

Citazione. — Instanti le signore Emilia moglie di Giovanni Marchini, Marianna, Virginia, ed Aurelia moglie di Pietro Avondo sorelle Barbotti, sono citati li Adolfo Barbotti fu Gaudenzio residente a Lucerna (Svizzera), e Camachella Pietro fu Clemente residente a Lione (Francia), in via sommaria davanti il tribunale civile di Varallo, alle ore 10 antim. delli 28 settembre 1874, per la divisione della eredità Gaudenzio Barbotti.

Incanto. — Istanti li Maria Massara e Giuseppe Bondonno fu Antonio, coniugi, addì 3 ottobre p. v. avanti il tribunale civile di Vercelli ore 9 mattutine, di varii stabili in territorio di Alice Castello, espropriati al signor Claudio Bondonno residente in Alice Castello, in 10 lotti al prezzo ed alle condizioni risultanti dal bando venale. — (Avv. Pasquale Avondo p. c., Vercelli).

Citazione. — Instante Franzi Andrea, venne citato il signor Edoardo Serigiere, residente a Parigi, avanti il tribunale civile correzionale di Pallanza 8 settembre p. v. alle ore 11 del mattino, per la condanna a pagare L. 5170,10. — (Bertarelli p. c., Pallanza).
(Dal *Monitore Novarese*, N. 21).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Ci mancano i dispacci di Parigi, Liverpool ed Hâvre.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 89000, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 9000, e per la consumazione 74000.

Importazione della settimana Balle 57000.
Deposito . . . . » 887000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	8 5/16
»	— Nuova Orleans	»	8 11/16
EGIZIANI		»	8 3/16
INDIANI	— Broach	»	5 5/16
»	— Oomrawutte	»	5 4/16
SMIRNE		»	6 13/16
BRASILIANI	— Pernambuco	»	8 5/16
»	— Paranham	»	8 5/16
»	— Maceio	»	8 7/16
»	— Baya	»	7 15/16
BENGALA		»	4 1/16

Marsiglia, 14 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 86934.
Vendite » 9920.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Azoff del peso 126[121	Fr. 33 50	— —
» » 129[124	» 37 50	— —
Marianopoli del peso 126[121	» 35 —	— —

Torino, Tip. C. Favale e C.